

CONDOMINIO DEI CUORI INFRANTI (IL) ASPHALTE

Regia: Samuel Benchetrit

Interpreti: Isabelle Huppert (Jeanne Meyer), Gustave Kervern (Sternkowitz), Valeria Bruni Tedeschi (L'infermiera), Tassadit Mandi (Sig.ra Hamida), Jules Benchetrit (Charly), Michael Pitt (John McKenzie), Mickaël Graehling (Dédé), Larouci Didi (Mouloud), Abdelmadjid Barja (Figlio della Sig.ra Hamida), Thierry Gimenez (Sig. Gilosa)

Genere: Commedia - **Origine:** Italia - **Anno:** 2015 - **Soggetto:** ispirato ai racconti 'Cronache dall'asfalto' di Samuel Benchetrit (ed. Neri Pozza) - **Sceneggiatura:** Samuel Benchetrit, Gabor Rassov - **Fotografia:** Pierre Aïm - **Musica:** Raphaël - **Montaggio:** Thomas Fernandez - **Durata:** 100' - **Produzione:** La Camera Deluxe, Maje Productions, Single man Productions, in coproduzione con Jack Stern Productions, Emotions Films UK, Film Factory - **Distribuzione:** Cinema di Valerio De Paolis (2016)

Un grigio palazzo di periferia. Un ascensore che funziona a stento. Come l'esistenza dei vari condomini, inquadri (nel vero senso della parola, vista la scelta del formato di 1.33:1) da Samuel Benchetrit in "Asphalte", questo il titolo originale. Scatola entro cui osservare le dinamiche di solitudini e quotidiani nonsense, il film ci racconta la storia di Sternkowitz (Gustave Kervern, regista-attore di sicuro in sintonia con il mood dell'opera), unico a rifiutarsi di pagare per il nuovo ascensore ('non lo prendo mai, abito al secondo piano') ma che, di lì a breve, è costretto a servirse-ne per un 'eccesso' di cyclette... Il frigo è vuoto: l'uomo e la sua sedia a rotelle andranno in cerca di cibo di notte, quando il palazzo dorme ed è più difficile imbattersi in qualcuno che possa scoprirlo in ascensore. Sarà l'incontro con una malinconica infermiera (Valeria Bruni Tedeschi) a permettergli di fantasticare un'altra vita. Nello stesso palazzo vive la signora Hamida (Tassadit Mandi), algerina arrivata in Francia anni prima, sola da quando il figlio è in prigione. A farle riscoprire il gusto della compagnia arriva (che regalo dal cielo!) un astronauta della NASA (Michael Pitt), tomato sulla Terra seguendo una rotta sbagliata: spaesamento e difficoltà linguistiche non impediranno ai due di imparare a conoscersi, colmando quella distanza spaziale. Infine il giovane Charly (o Paul, o altri 3-4 nomi, interpretato da Jules, figlio del regista avuto con Marie Trintignant cinque anni prima della tragica morte di lei), lasciato a se stesso da una madre che non vedremo mai: a dare un senso alle sue giornate ci penserà un'attrice decaduta e naif (Isabelle Huppert), che proprio grazie al ragazzo ritroverà la gioia di

recitare. Ed è un'opera, questa di Benchetrit, che fa riscoprire la gioia per l'osservazione, il gusto per la sorpresa. Con semplicità e poesia (anche grazie alle musiche di Raphaël), silenzi e irresistibili momenti di commedia dell'assurdo, tenendo separati i tre duetti, ma saldando in chi guarda la convinzione di assistere, passo dopo passo, ad un piccolo, grande film.

Rivista del Cinematografo - 2016-3-64
Valerio Sammarco

La sua vita l'ha iniziata a scrivere in forma di romanzo autobiografico nel 2005. Il libro si chiamava 'Les Chroniques de l'Asphalte' ('Cronache dall'asfalto' nell'edizione italiana pubblicata nel 2007 da Neri Pozza, pp. 145, euro 14,50), ed era il primo di cinque volumi di cui poi sono apparsi in Francia il secondo e il terzo. Nel libro raccontava storie di banlieue, di case, persona, sentimenti, facendosi sguardo più che protagonista.

Dieci anni dopo, il regista, scrittore e attore francese Samuel Benchetrit ha adattato le sue cronache per il cinema trasformandole nel bel film corale "Il condominio dei cuori infranti" ("Asphalte" il titolo originale). La banlieue francese è la vera protagonista della storia, schivando gli stereotipi che da decenni la raccontano come luogo negativo, sede eletta di piccola e grande criminalità. 'Quando si parla di banlieue si parla solo di delinquenti, di stranieri, di auto che bruciano' dice il regista, 'io volevo raccontarla usando un approccio differente, provando a parlare dell'altra gente che la abita'.

Ad abitare il condominio di Benchetrit è un ottimo cast (Isabelle Huppert, Gustave Kervern, Valeria Bruni Tedeschi

e il giovane Jules Benchetrit, figlio del regista e della scomparsa Marie Trintignant), capeggiato da un impeccabile Michael Pitt nei panni di un astronauta americano che per un errore della Nasa atterra sul terrazzo condominiale di un'anonima periferia francese. Il film è interamente girato a Colmar, in Alsazia, esattamente a Cité Bel Air.

L'astronauta che non parla né capisce una parola di francese si ritrova alienato neanche fosse sbarcato su Marte. Ad accoglierlo amabilmente un'anziana donna maghrebina (Tassadit Mandi) che, in assenza del figlio temporaneamente in galera, lo nasconde in casa sua aspettando che dalla Nasa mandino qualcuno a prelevare.

Intorno a loro si muove, comico e struggente, un condominio di gente in caduta più o meno libera che in qualche modo fa lo sforzo di rialzarsi: un'attrice sul viale del tramonto che fatica a stare al passo con se stessa, un ragazzo spaesato che spreca il presente perché ha tutto il futuro davanti e nessuna famiglia intorno, un uomo di mezza età che esce di casa di notte in sedia a rotelle per comprare uno snack alla macchinetta di un ospedale e trova l'amore, un'infermiera che s'imbatte in quell'uomo e contro ogni aspettativa (sua, dell'uomo, del pubblico) se ne innamora.

Più che storie dai lieti fini forzati, quelle raccontate nel film sono manifestazioni di vita possibili provando a sostituire grazia e surrealità a noiosi, prevedibili epiloghi. Così Benchetrit sul suo "Condominio dei cuori infranti": 'Se dovessi riassumere il film direi che si tratta di storie di cadute. Come si può cadere - dal cielo, da una sedia a rotelle o da un piedistallo - e riuscire a risollevarsi?'. Presentato fuori concorso a

Cannes nel 2015, il film sarà nelle sale italiane dal 24 marzo per Cinema di Valerio de Paolis.

Il Venerdì di Repubblica - 11/03/16
Tiziana Lo Porto

Su un immobile grigio delle banlieue parigine precipita John Mckenzie, un astronauta americano finito fuori rotta. Raccolto sul tetto da madame Hamida, una donna marocchina che lo ama come un figlio, Mckenzie attende che la NASA lo riconduca a casa. Qualche piano sotto Charly, adolescente che vive con una madre assente, soccorre la nuova vicina, Jeanne Meyer, attrice degli anni Ottanta caduta dal piedistallo e chiusa fuori dalla porta. Al primo piano crolla a terra Sternkowitz dopo cento chilometri di cyclette e una disastrosa riunione condominiale. Tre cadute che troveranno nell'altro una ragione: John infilerà la via di casa a colpi di affetto e di cuscus, Sternkowitz scoprirà l'amore con un'infermiera lunare, Charly supplirà la madre con Jeanne e Jeanne comprenderà la bellezza degli anni negli occhi di Charly.

Inspirato a due racconti di 'Chroniques de l'asphalte', il quinto film di Samuel Benchetrit è una commedia surreale e sociale che descrive la realtà nella sua desolazione e la riscatta attraverso la mobilitazione di un'umanità inattesa. Scrittore e regista, Benchetrit pesca nella sua autobiografia e mette in schermo le banlieue della sua infanzia, osservandone l'impassibilità e facendone esplodere il contenuto emotivo. Con uno stile rigoroso, inquadrature fisse e pochi movimenti di macchina, "Il condominio dei cuori infranti" unisce la pulizia delle immagini alla semplicità della progressione narrativa, spogliata di qualsiasi sentimentalismo. Seriatamente ironica, la poetica dell'autore impiega il linguaggio della sconfitta per parlare di speranza, della caduta per dire della risalita. In una cité in disarmo sotto un cielo coperto e incolore, che amplifica il suono livido di uno sportello scambiato per pianto, grido, supplica, l'autore innamora anime belle che nell'incontro con l'altro ritrovano il senso e la volontà. Le loro traiettorie chiuse subirano importanti variazioni aprendole ad

altri ambienti e mettendole in contatto con persone diverse ma con la stessa voglia di lasciarsi alle spalle memorie dolorose. Trasognato e sotteraneamente politico, "Il condominio dei cuori infranti" combina realismo sociale e scrittura tragicomica, affrontando poeticamente l'emarginazione. A creare la sospensione e la fluidità sognante del racconto contribuiscono il luogo della vicenda, la banlieue tenuta fuori campo e poi svelata nel piano finale che scioglierà il terrore sociale e l'aneddotica sul gemito prodotto dal vento, e i vestiti, i personaggi sono abbigliati sempre allo stesso modo, in fogge che li qualificano e identificano. Scoglio ostinato in un mare di uniformità, il film di Benchetrit afferma la sua natura altra, intima e densa svolgendo una serie di ritratti maschili e femminili che condividono un condominio e un'assenza, il sentimento forte di una mancanza: il figlio per madame Harmida, la madre per Charly, la 'homeland' per John, la compagna per Sternkowitz, un ruolo (nella vita) per Jeanne. I personaggi di Benchetrit incarnano la solitudine contemporanea sfuggendo tuttavia lo stereotipo grazie alla frontalità della messa in scena e a battute secche che li inchiodano al proprio ruolo o lo definiscono con humour. Tra i piani, lungo i corridoi, dentro gli appartamenti, nell'ascensore, si muove un'umanità spicciola che Benchetrit ama di sconfinato amore. La 'petites gens' che diluisce la malinconia e gli affanni nel fare, nel parlare, nel cucinare, nel regalare un gesto che ha come premio il gusto irripetibile di un sorriso o di una lacrima. Se ancora una volta Isabelle Huppert e Gustave Kervern hanno 'peso specifico', è Michael Pitt a stabilire la differenza che lo distingue nei lunghi silenzi o nelle battute in inglese, lingua 'straniera' che diventa risorsa comica non verbale. Dandy caduto sulla terra con gli occhi acquosi davanti allo sguardo materno di Tassadit Mandi, il suo astronauta è l'alieno precipitato sul lato oscuro del pianeta, sul lato grigio di Parigi che diventa 'piattaforma' da cui ripartire.

Parabola umanista, narrata con irreale leggerezza, "Il condominio dei cuori infranti" trasforma in poesia la banalità

del quotidiano, sospendendo i suoi protagonisti tra prigione del reale e sogno di fuga. Struggenti come le polaroid di Sternkowitz, gli anteroi di Benchetrit escono dall'anonimato attraverso l'amore perché è lo slancio verso l'altro a dare senso alla vita.

MYmovies - 24/03/16
Marzia Gandolfi

In una periferia ruvida e anonima come l'asfalto del titolo originale, imbattersi in estranei è una seccatura, più che una opportunità. Sigillati in compartimenti stagni di solitudine, tre inquilini di un malconcio condominio sono sconvolti da 'incontri ravvicinati'. L'accidioso Gustave Kervern, costretto in sedia a rotelle, è fulminato dall'infermiera Valeria Bruni Tedeschi e la corteggia ricalcando maldestramente "I ponti di Madison County". L'astronauta Michael Pitt precipita sul tetto del palazzo e trova accoglienza in casa di una materna donna araba. L'ex attrice di fama Isabelle Huppert (all'ennesimo ruolo 'meta') riscopre la sua arte grazie al giovane Jules Benchetrit (figlio del regista, con gli occhi dolorosamente gemelli di quelli della madre Marie Trintignant). Tre storie di affetti imprevisi e improbabili, narrate per vignette dallo humour teneramente nero, dove le distanze (anagrafiche, geografiche e culturali) sono colmate, nell'incomunicabilità diffusa, tramite cinema e tv, linguaggi universali: il film di Clint Eastwood per Kervern; le soap opera americane per Pitt; i finti titoli 'd'essai' per l'attrice impegnata Huppert (costruiti con spezzoni della diva in "La merlettaia"). Intessendo un legame sbilenco ma autentico fra vita e finzione, specchio della natura stessa dell'operazione di Samuel Benchetrit, che qui adatta la sua autobiografia in tre volumi 'Chroniques de l'asphalte', astraendola in un trittico di fiabe urbane agrodolci e minimali.

FilmTv - 2016-12-22
Ilaria Feole